

Presidente. Prego di far silenzio. Vediamo se possiamo andare avanti.

Cavalletto. ...che la vera maniera di migliorare le proprie condizioni economiche è quella del lavoro e del risparmio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Il lotto fornisce sempre occasione ad osservazioni morali alle quali francamente e cordialmente mi associo. Senza ripetere ciò che ha detto l'onorevole Fortunato, piuttosto osserverò che basta l'enunciare come le spese per le vincite e per l'amministrazione del lotto assorbono il 60 per cento del prodotto del lotto medesimo, per concludere che questa è un'imposta la quale, anche sotto il punto di vista semplicemente finanziario, sarebbe condannata dai più elementari principî, imperocchè non può sussistere una imposta, che faccia pagare ai contribuenti 100 lire, delle quali soltanto 40 entrano nelle casse dello Stato.

Dunque sono in questo d'accordo con l'onorevole Fortunato. Ma egli converrà meco non essere ora nè il momento nè l'occasione opportuna, per discutere dell'abolizione o immediata o graduale del giuoco del lotto. Io terrò conto bensì delle sue osservazioni, ma non prendo alcun impegno, perocchè tanto alla prima quanto alla seconda sua raccomandazione, io avrei osservazioni e contro-raccomandazioni da opporre.

Posso però dire all'onorevole Fortunato essere mio pensiero che l'amministrazione non debba far nulla per diffondere vieppiù questa viziosa ed anti-economica abitudine del lotto; credo anzi che debba fare quanto più è possibile per limitare una consuetudine così dannosa, ed io sarei ben lieto se accanto ad ogni banco del lotto vedessi sorgere una Cassa di risparmio. Ove questo fortunato fenomeno si verificasse in Italia, sarei felicissimo di venire alla Camera a chiedere l'abolizione di questa imposta, a costo anche d'imporre un'altra gravanza meno irrazionale sui contribuenti italiani.

L'onorevole Fortunato sia dunque sicuro che io sarò fermissimo nel non accrescere il numero dei banchi del lotto, e, per quanto sarà possibile, sarò anche restio a provvedere ai banchi che si potessero rendere vacanti, salvo circostanze speciali che rendessero necessaria la nomina di un successore.

Concludo ripetendo che terrò conto delle sue raccomandazioni, e che entro perfettamente nell'ordine d'idee che egli ha espresso.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Vacchelli, relatore. L'onorevole Fortunato, col

suo discorso, ha dato un'altra splendida prova dei suoi sentimenti generosi. Però, secondo il mio modo di vedere, egli ha usato frasi forse eccessive quando ha chiamato questo reddito vergognoso, immorale. Io non sarei andato fin là. Certo è che l'abitudine del giuoco del lotto non è una cosa lodevole; ma io credo che il giuoco non cesserebbe col sopprimere il lotto governativo, anzi io temo che si diffonderebbe di più. Infatti, noti l'onorevole Fortunato una cosa: noi non possiamo proibire il lotto privato che per la sola ragione che esiste il lotto pubblico. Io non credo che, col concetto che si ha del diritto penale dal legislatore moderno, si potrebbe colpire di pena il lotto privato, quando non vi fosse il lotto pubblico; ed è soltanto perchè il lotto pubblico costituisce una privativa a favore dello Stato, che noi abbiamo il diritto di impedire così il lotto privato, come il lotto clandestino.

Penso pertanto che il mantenere il lotto nelle mani dello Stato, possa essere uno dei modi nei quali si potrà riuscire a gradatamente restringere quest'uso nella popolazione, e certamente gioverà moltissimo il diffondere quelle istituzioni di previdenza le quali volgono gli animi degli operai a cercare miglior sorte, piuttostochè nella infida fortuna, nella coscienza delle proprie forze del lavoro e del risparmio.

Osservo poi essere tanto vero che l'amministrazione non estende più banchi del lotto, che nel 1881 nessuno ne fu istituito, ed alcuni anzi vennero soppressi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato. (*Interruzioni*)

Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio, mi pare che sarebbe tempo di finire questo bilancio.

Voci Sì! Sì!

Fortunato. Se non ho male inteso, mi pare che l'onorevole relatore abbia detto, che l'abolizione del lotto non è molto a desiderarsi, perchè, abolito il lotto pubblico, si estenderebbe da per tutto il lotto privato. Ripeto quel che ho detto poco innanzi: il lotto, clandestino o privato che sia, non è possibile là, ove non è estrazione ufficiale, là ove non è rota governativa. E guardi un po' l'onorevole Vacchelli la cifra delle contravvenzioni, nel 1881, per lotto clandestino. Furono, se mal non ricordo, un 800 in tutto. Ebbene, esse ebbero luogo quasi tutte nelle città capoluoghi di compartimento; la sola città di Napoli ne ebbe 300. Ciò dice, a chiare note, che il lotto clandestino è più vivo addirittura là ove è più sicura, più prossima, più immediata la estrazione ufficiale. Abolite la ruota governativa, e avrete abolito il lotto, così pubblico come privato, detto *immorale e vergognoso*, onore-